



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



8 luglio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



La ministra ai vittoriesi «Lo Stato è anche qui e non si allontanerà»

Sorveglianza. Accolta da tutte le autorità della provincia iblea Lucia Azzolina annuncia le telecamere nella scuola «Portella»

UN INCONTRO A PORTE CHIUSE
CON LE MAMME DI SIMONE E ALESSIO



Per la tappa vittoriese della ministra della Pubblica Istruzione Lucia Azzolina protocollo rigido all'inizio, cerimonia a porte chiuse, salvo una intervista all'ombra di un albero di pino prima della cerimonia; poi invece porte aperte a tutti con finale top secret quando la ministra s'è chiusa in una stanza per incontrare in privato le mamme di Simone e di Alessio, i due cuginetti travolti e uccisi da un Suv impazzito quasi un anno fa, l'11 luglio del 2019, e che proprio in questi giorni festeggiavano la promozione in quinta elementare. Oggi sarebbero alunni della scuola Portella della Ginestra.

GIUSEPPE LA LOTA

Palermo, Florida, Vittoria, le tre tappe siciliane del ministro Lucia Azzolina. Tutto in 48 ore. Tre comuni non scelti per sorteggio, ma individuate come città e scuole simbolo, per preservarle da chi offende la scuola. Lo Zen di Palermo, quartiere difficile del capoluogo siciliano, Florida, la città aretusea dell'istituto che ha dato la maturità scolastica al ministro Azzolina, e Portella della Ginestra di Vittoria, l'istituto che avrebbe ospitato i due cuginetti Simone e Alessio D'Antonio se non fossero stati uccisi da un suv a folle velocità davanti casa la sera dell'11 luglio del 2019: fra 3 giorni sarà il primo anniversario.

Portella della Ginestra, guidata dalla dirigente Daniela Mercante, come lo Zen, ricade in un quartiere difficile e martoriato da comportamenti illegali. Nel giorno della legalità la scuola è stata fatta oggetto di un atto vandalico: hanno rubato un computer e tentato di dare fuoco. Siamo a Forcone, il quartiere dove don Beniamino Sacco (presente in sala) ha costruito un quartiere a presidio di legalità cattolica e sociale, la parrocchia dello Spirito Santo. Siamo nel quartiere del Nigito e del Carbonaro e della dispersione scolastica. In questo quartiere e in questa scuola, il mi-



nistro Azzolina ha fatto visita. Protocollo rigido all'inizio, cerimonia a porte chiuse, salvo una intervista all'ombra di un albero di pino prima della cerimonia; poi invece porte aperte a tutti con finale top secret quando Azzolina s'è chiusa in una stanza per incontrare in privato le mamme di Simone e di Alessio, gli angioletti che un anno fa avevano già finito la quinta elementare. A riceverlo il ministro, oltre alla dirigente scolastica Daniela Mercante, il pre-

fetto, il commissario straordinario del Comune, il procuratore capo della Repubblica, il questore, i comandanti di Guardia di finanza, Carabinieri, Capitaneria di Porto, il dirigente scolastico regionale.

Tutte presenti le altre scuole di Vittoria, tranne Vittoria Lombardo, dirigente dell'Istituto comprensivo "Giovanni XXIII" e "Vittoria Colonna". Ha disertato l'invito con tanto di motivazione polemica nei confronti della scuola, del Comune e del ministero, definito solerte in questa circostanza, assente quando è stata la dirigente Lombardo a chiamare per tanti altri motivi.

Siparietto a parte, il resto è stato impeccabile. A cominciare dal coro diretto dalla maestra Gabriella Artimagnella che ha fatto cantare il suo brano "Angeli ribelli" sulle note di Giovanni Allevi, e l'orchestra diretta da Sandro Paternò che ha esordito con l'Inno di Mameli.

Parole di immensa gratitudine, quelle di Daniela Mercante al ministro, "perché nei momenti più difficili ci siete stati vicini, soprattutto durante la difficile fase della pandemia. Nessun alunno è rimasto sprovisto degli strumenti informatici necessari". Il prefetto Filippina Cocuzza ha esaltato il ruolo della scuola Portella della Ginestra, identificandola "con tutte le scuole della provincia di Ragusa, soprattutto per quello che ha subito in questo ultimo anno". Filippo Dispenza, il commissario straordinario che da due anni regge insieme a Gaetano D'Erba e Giovanna Termini l'amministrazione, a pochi mesi dalle elezioni democratiche ha parlato anche delle doti positive dei vittoriesi, esaltando "il mercato ortofrutticolo, e i gioielli artistici vittoriesi come Francesco Cafiso, Arturo Di Modica e Giuseppina Torre".

Infine lei, giovane ministra pentastellata che dal 10 gennaio scorso si è trovata a gestire la "croce" della pandemia. "Sono qui - ha detto - perché lo Stato è presente e vicino alle situazioni che vivono difficoltà. In questa scuola saranno installati impianti di videosorveglianza". È stato fatto notare al ministro, "sicura di riaprire le scuole il 14 settembre" che il Comitato tecnico scientifico ha chiesto di effettuare 2 milioni di test sierologici in 15 giorni e che ciò renderà difficile la ripresa entro quel termine. In serata giunge la notizia che sarà il commissario Domenico Arcuri a gestire la riapertura delle scuole in totale sicurezza. Per il ministro "i test sierologici per gli insegnanti non sono una novità e vanno fatti perché permettono di ripartire in sicurezza".

Poi insiste sul dimezzamento delle aule e conferma che se ci sarà bisogno, "dopo avere messo a norma tutti gli edifici scolastici, si potrà ricorrere anche ai cinema e ai musei come luoghi di insegnamento".

L'IMPEGNO

DANIELA CITINO

In fondo le scuole si assomigliano un po' tutte. Al di là di qualche dettaglio, della scelta dei colori delle aule, o di altri minimi particolari, che le possono fare più o meno moderna, più o meno tecnologia, le scuole hanno lo stesso respiro. Soprattutto quando sono vive e le aule si riempiono di quella variegata umanità chiamata classe, una mini comunità in cui è compreso il docente, l'adulto di riferimento. Un'uguaglianza che però si respira solo nelle scuole pubbliche, laiche e pluraliste, e che continua a respirarsi anche in quelle di periferia, quelle dei quartieri difficili, i più martoriati, dove tutto diventa più difficile e dove anche la normalità dell'andare a scuola non è poi così scontata. E la ministra della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina, lo sa molto bene non solo per il fatto di essere siciliana di Floridia, terra anche questa martoriata dalla cementificazione selvaggia, dalle discariche zeppe di rifiuti che investono le strade, dall'aria ammorbata dalle fumarole, da quella linea di confine tra legalità e illegalità che in certi casi è sottilissima.

"Come facciamo a dare speranza ai ragazzi?" domandiamo alla ministra dopo averle snocciolato quel tristissimo elenco di "malefatte". La ministra risponde in meno di un attimo e lo fa con quel sorriso che spesso accompagna le espressioni del suo viso. "Trovo i ragazzi meravigliosi e certamente ci daranno una mano a diventare migliori" dice sottolineando che molto

In tour nella scuola diventata un bersaglio con un messaggio che coinvolge tutti «Insieme ce la faremo a diventare migliori»



spesso il ruolo si ribalta e che gli studenti, i ragazzi, riescono a diventare gli educatori degli adulti. "Proprio per questo ce la faremo" prosegue la ministra ribadendo l'impegno profuso dalle comunità scolastiche nel creare mondi possibili migliori.

Un credo "assoluto" nel sapere e nella conoscenza, strumenti necessari a cambiare il mondo che vengono evocati da Daniela Mercante, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo di Portella della Ginestra, mentre parla alla ministra nell'auditorium della scuola dove il suo coro e la sua orche-

stra hanno appena finito di eseguire l'Inno di Mameli.

Poco prima di entrare in auditorium la ministra, accompagnata dalla dirigente scolastica e dalle autorità presenti, compreso il provveditore agli studi di Ragusa, Viviana Assenza, aveva fatto il giro della scuola per fermarsi davanti a un "murale" con su scritto "Facciamo un nodo al bullismo". Una frase simbolo da onorare e a cui portare rispetto con il presupposto di fare della legalità una prassi quotidiana. Non è un caso che entrambe, la ministra e la dirigente sco-

lastica, fanno riferimento all'educazione civica, disciplina finalmente recuperata e tornata ad occupare un suo posto nell'asse delle discipline. La dirigente scolastica evoca l'accordo di rete nel quale si scommetteranno per tre anni tutte le scuole della città e che punta, guarda caso, a quelli che sono stati individuati come i tre assi portanti dell'educazione civica: studio della Costituzione italiana, sviluppo sostenibile e cittadinanza digitale. "A questo accordo di rete - spiega Daniela Mercante - sono stati già destinati 160 mila euro".

Un tesoretto in termini di finanziamento con il quale rendere ancora più forte "l'equipaggio" della scuola. "Un equipaggio che è il suo", precisa la dirigente scolastica rivolgendosi alla ministra ringraziandola per "non averlo mai fatto sentire solo". "Una vicinanza diretta, immediata, che ci ha mandato con un whatsapp, in modo smart come direbbero i miei alunni, in un giorno più difficile e più coraggioso degli altri" aggiunge la dirigente così ricordando la profanazione della sua scuola proprio nel giorno della ricorrenza della strage di Capaci.

Una giornata sicuramente difficile poi però superato pensando sempre, come sottolinea ancora la dirigente scolastica, alla lezione di Don Milani, ovvero che bisogna avere più cura delle persone che sono più lontane, quelle che vivono ai margini, nelle periferie e che, soprattutto, bisogna fare in modo che sapere, conoscenza, cultura siano patrimonio non di pochi ma di tutti.



PROFANAZIONE. La dirigente Daniela Mercante ricorda il whatsapp di sostegno giunto quel giorno

LA PETIZIONE

I docenti trasferiti «Fateci tornare siamo a costo zero»

VITTORIA. Sotto il sole cocente che fiacca l'attesa del ministro Az-zolina, giunta con circa mezz'ora di ritardo sui tempi previsti, c'è un gruppetto di docenti entrati in ruolo durante il periodo della "buona scuola" di Matteo Renzi. Da 5 anni si trovano al nord e non trovano verso burocratico per avvicinarsi al sud, nelle sedi di origine. Sono prevalentemente donne che hanno portato i figli piccoli al seguito lasciando i mariti al sud. Aspettano il ministro per consegnare petizione popolare firmata da 2 mila docenti del sud, da Napoli fino alla provincia di Ragusa. La petizione, inviata anche al presidente della Repubblica e ad altri ministeri, è la "richiesta di una misura di massima necessità e urgenza per il trasferimento interprovinciale straordinario a domanda per l'anno scolastico 2020-2021 di tutti i docenti di ruolo di ogni ordine e grado immobilizzati fuori sede sul totale al 100% dei posti disponibili in organico di diritto e di fatto prima di ogni altra immissione in ruolo o di qualsivoglia call veloce da concorsi, Gae e graduatorie di istituto.

Sostengono che il trasferimento "è a costo zero perché si tratta di docenti di ruolo, lavoratori già assunti che chiedono solo di prestare servizio in cattedre vacanti vicine alla propria famiglia e alla propria casa, cattedre che verrebbero altrimenti da assegnazioni provvisorie annuali e in molti casi da supplenze temporanee senza abilitazione né specializzazione sul sostegno".

Una prima risposta il ministro l'ha data sul posto. Sono state accolte 55 mila domande di mobilità di docenti che si trasferiranno a sud. Ci sono anche precari e 80 mila cattedre libere, di cui una parte percentuale andrà a concorso".

G. L. L.

Cassì: «Il gradimento deve fare da sprone»

Classifica. La moderata soddisfazione del sindaco di Ragusa, terzo in Sicilia e con più di un punto di aumento «Fa piacere ma è presto per i bilanci, quello cui punto davvero è allo scadere dei cinque anni di mandato»

➔ **Fdi: «La strada è giusta ma il programma va ultimato». Mci: «Un premio alla grande serietà della squadra»**

LAURA CURELLA

Mantiene un profilo moderato il sindaco di Ragusa dopo i buoni riscontri nella tradizionale classifica di gradimento dei sindaci redatta da Il Sole 24 ore. Il 54,3% dei ragusani ha espresso il proprio consenso all'attuale amministrazione, con una crescita dell'1,2%. L'amministrazione guidata da Peppe Cassì si classifica terza in Sicilia, 47esima in Italia e si inserisce tra le 42 che hanno visto accresciuto il loro consenso. Un risultato accolto con piacere dal primo cittadino ibleo, il quale ha tuttavia aggiunto che si tratta di un dato parziale, perché quello definitivo si avrà soltanto al completamento dei cinque anni.

«Al momento siamo davanti a una cifra senza dubbio positiva - commenta Cassì - che ritengo doveroso leggere innanzitutto come un richiamo alla responsabilità che questa amministrazione si è assunta di fronte a Ragusa e alla sua gente: avere la fiducia dei ragusani dev'essere

uno sprone a fare sempre meglio, non solo un motivo di soddisfazione. So che la squadra di cui mi sono circondato è di prim'ordine e che insieme possiamo e dobbiamo fare ancora di più».

È proprio «dalla squadra» arrivano ulteriori dichiarazioni. «Certamente quanto emerge dal sondaggio - sottolinea il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, Alessandro Sittimieri - va accolto con grande soddisfazione perché premia il lavoro del sindaco e della compagine amministrativa in questi due anni e conferma la bontà delle scelte che Fratelli d'Italia - presente in giunta con l'assessore Eugenia Spata - aveva assunto nel 2018 in campagna elettorale. Siamo però convinti che molto c'è ancora da fare per la città di Ragusa e molti sono ancora i punti del programma elettorale del sindaco Cassì che devono trovare materiale attuazione. Gli anni che ancora ci separano dalla fine del mandato amministrativo devono, quindi, essere utilizzati per dare attuazione ai principali punti programmatici soprattutto per favorire il tanto atteso sviluppo economico, turistico e culturale della città, nonché l'auspicata ripresa del centro storico, senza tralasciare la soluzione di problemi immediati e basilari come il rifacimento delle strade e la sicurezza del centro storico e di Marina di Ragusa. Come Fratelli d'Italia faremo la nostra parte per indirizzare l'attività amministrativa verso la soluzione dei problemi della nostra città».

Il Movimento civico ibleo, presente in giunta con l'assessore Gianni Giuffrida, sottolinea «l'assoluta serietà di questa amministrazione,



Il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, terzo in Sicilia per gradimento

che ha scelto di avviare una concreta politica di rilancio strutturale della città, piuttosto che puntare su interventi spot come troppe volte è accaduto in passato». «Infine, una riflessione emersa proprio allo scadere del secondo anno di mandato - conclude la nota del movimento - quando si è tornati a parlare di royalties: i fatti ci dicono che questa amministrazione sta migliorando o perlomeno mantenendo lo stesso livello di servizi degli ultimi anni pur non beneficiando di ben 80 milioni "extra" arrivati in passato. Un lavoro silenzioso, ma fondamentale, che di per sé basta a dimostrare il nostro positivo giudizio».

LE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE APPENA INDICATE DAL GOVERNO CONTE

C'è anche la Ragusa-Catania nelle opere pubbliche blindate con il decreto «Italia Veloce»

Cinque Stelle. Lorefice e Ficara: «Non è finita a breve un nuovo impulso alle opere portuali»

MICHELE FARINACCIO

Moderato ottimismo verso la realizzazione della Ragusa-Catania, che ormai sembra ben avviata verso la sua realizzazione. C'è infatti anche l'importante infrastruttura per tutto il sud-est siciliano tra le opere strategiche individuate dal Governo per 'Italia Veloce', un primo elenco di 130 infrastrutture approvato in Consiglio dei ministri. "Anche per la realizzazione dell'atteso collegamento tra le due province siciliane verrà utilizzato lo strumento commissariale, sul modello già sperimentato con successo per il ponte di Genova - spiegano i parlamentari Marialucia Lorefice e Paolo Ficara, entrambi del Movimento 5 Stelle-. Non solo grandi opere, come ha ben illustrato il premier Conte. Consapevoli - proseguono - che il 70% degli appalti riguarda gli enti locali, si danno poteri regolatori alle stazioni appaltanti al fine di accelerare e sveltire le procedure che porteranno all'apertura dei cantieri. Passaggi burocratici semplificati, con deroghe alle norme ordinarie ma senza abbassare la guardia nel contrasto alle eventuali infiltrazioni criminali. Appalti semplici e veloci con affidamen-

to diretto e così le opere pubbliche ripartono".

Ficara e Lorefice ricordano il grande lavoro svolto dal Movimento 5 Stelle, prima con l'ex ministro Toninelli e dopo con il viceministro Cancellieri, per salvare la Ragusa-Catania dal rischio fallimento, grazie al cambio del soggetto attuatore ed al finan-

ziamento dell'opera con 750 milioni di euro della riprogrammazione dei fondi Fsc della Sicilia.

"Abbiamo scongiurato il rischio che si desse il via ad una nuova incompiuta siciliana. Oggi, invece, la realizzazione dell'opera viene blindata con l'inserimento tra le 130 strategiche per la ripartenza del Paese. Un altro ottimo risultato per il nostro territorio - continuano i due cinquestelle - e altre buone nuove arriveranno con un prossimo decreto dedicato alle opere portuali, altro asset portante dello sviluppo del nostro Paese".

Tra le altre opere inserite nei commissariamenti: il ripristino della linea ferroviaria Palermo-Trapani e il completamento della realizzazione dell'asse Av/Ac Palermo-Catania-Messina; la diga di Pietrarossa (En-Ct). ●



I deputati Cinque Stelle Maria Lucia Lorefice e Paolo Candiano

Scicli si prepara all'esperimento della differenziata "porta a porta"

➡ Al via la nuova fase della raccolta per il centro e le borgate

➡ Il sindaco «Dobbiamo riuscire a tenere pulito il territorio nel modo giusto»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Fare bene la raccolta differenziata vuol dire rispetto per Scicli. È questo il claim che accompagna il nuovo piano di raccolta differenziata avviato a Scicli. «Questo è un progetto per la città, non per l'amministrazione». Così l'assessore all'Ambiente, Bruno Mirabella, ha lanciato la nuova fase della raccolta differenziata che coinvolgerà i cittadini del

centro di Scicli, ma anche delle borgate. Mirabella ha un obiettivo ben preciso: togliere alla città di Scicli il marchio di maglia nera in provincia per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata. Scicli adesso si attesta intono al 23%, l'obiettivo è il 65%. «Dobbiamo riuscire non solo a tenere pulito il territorio – ha dichiarato il sindaco Enzo Giannone nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Spadaro –,

ma a tenerlo pulito nel modo giusto. Questo significherà abbattere anche il costo per i cittadini, cosa di certo non di secondaria importanza, tutti insieme possiamo farcela». Il sindaco ha poi ripercorso le fasi che hanno portato, per la prima volta, ad aggiudicare la gara per la raccolta rifiuti per 7 anni, nonostante anche i problemi burocratici legati all'interdittiva antimafia che ha colpito la Tech. Ma oggi tutto è stato risolto e

l'appalto per 7 anni consentirà alla ditta stessa di pianificare al meglio il lavoro investendo maggiormente in uomini e mezzi. Presente alla conferenza stampa anche Daniela Archilafi, responsabile della comunicazione di Tech servizi (la ditta che gestisce il servizio di raccolta nel territorio di Scicli, che ha presentato il nuovo calendario della raccolta rifiuti. «Sarà un servizio porta a porta – ha detto – che partirà in via sperimentale solo in alcune zone, mentre dal primo settembre sarà esteso in tutto il territorio. Le zone non servite dal porta a porta verranno invece in qualche modo agevolate attraverso isole ecologiche presidiate». Nel corso della conferenza stampa è stato anche detto che nel primo periodo ci sarà una certa tolleranza e gli operatori, che hanno già affrontato un adeguato processo di formazione, guideranno i cittadini nell'effettuare una corretta raccolta differenziata. Dal 27 giugno gli operatori, insieme a diversi volontari, hanno avviato un'azione di volantinaggio per sensibilizzare tutti i cittadini sulla nuova fase di raccolta differenziata. L'assessore Mirabella ha interloquito anche con i rappresentanti delle comunità straniere perché si facciano portavoce verso i connazionali dell'importanza di effettuare una giusta e puntuale raccolta differenziata. ●



SANTA CROCE

Botta e risposta fra Pd, Art.1 e il sindaco Barone sulle discariche da Puntasecca a Torre di Mezzo

Su Fb. Pubblicate le foto dei rifiuti in campagna. «Ma loro dov'erano 3 anni fa?»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Santa Croce. La strada che porta da Punta Secca a Torre di Mezzo messa sotto i riflettori dal Partito democratico e Articolo 1 di Santa Croce. Per il gruppo di sinistra «sarebbe opportuno, anzi indispensabile, rendere la strada più sicura, intervenendo sul doppio senso di marcia considerando le dimensioni ridotte dell'arteria, sistemare il manto stradale, ripristinare tutti gli accessi a mare, alcuni dei quali inaccessibili».

Le mini discariche che costellano la campagna attorno tra i frame del video che Pd e Articolo 1 hanno pubblicato su Facebook. Il sindaco Giovanni Barone ha risposto subito. «Sull'ambiente cito per adesso solo un dato per



Barone e a destra uno degli scatti

far capire come lo stesso interlocutore abbia maldestramente amministrato Santa Croce - dice Barone - Piano rifiuti (Aro), ovvero disattenzione assoluta dal 2015 che raggiunge il cul-

mine quando nel 2016 l'amministrazione Iurato non ha espletato la gara settennale e raggiungere l'obiettivo imposto del 65% della differenziata. Quando mi sono insediato, ho trovato la percentuale della differenziata al 3%. La mia amministrazione è stata in grado non solo di portare la differenziata ad oltre il 70%, ma espletando la gara di appalto, abbiamo razionalizzato il sistema rifiuti. Questo risultato poteva ottenersi prima se si fossero mossi in quell'amministrazione. Quindi, come fanno questi signori che non hanno saputo amministrare, a deliziarci di consigli su come si bonifica un territorio? Esistono foto che documentano com'era fino a 3 anni fa quella zona. Dov'erano gli amministratori di allora?» ●

Regione Sicilia



Treni ad alta velocità, strade, viadotti, una diga: i progetti per la Sicilia e l'agenda dei cantieri

Luigi Ansaloni Palermo

L'alta velocità ferroviaria tra Palermo e Catania, il collegamento in treno con l'aeroporto Fontanarossa, le tratta tra Messina e il capoluogo etneo e Siracusa, la Palermo-Trapani via Milo. La diga di Pietrarossa. L'ammodernamento dell'A19 Palermo-Catania, la Ragusa-Catania, il «potenziamento» dell'Agrigento-Caltanissetta. Sono questi otto gli interventi e i programmi della Sicilia inseriti in «Italia veloce», il piano di investimenti per il rilancio dell'economia messo a punto dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che affianca il dl Semplificazioni e presentato ieri in una conferenza stampa dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Treni più veloci, dunque. Per la Palermo-Catania l'obiettivo è quello di percorrere i chilometri che separano le due città in un'ora e 45 minuti: il problema che non se ne parlerà prima del 2025. Attualmente è aperto un cantiere, sul tratto Catania Bicocca-Catenanuova, 40 chilometri di raddoppio ferroviario per un investimento da oltre 400 milioni di euro: nel 2021 dovrebbe essere attivato il primo binario veloce, nel 2023 il secondo, e tra cinque anni l'opera dovrebbe essere terminata.



Poi ci sarebbe il raddoppio tra Fiumetorto e Catenanuova: se ne parlerà nel 2028. Qualche settimana fa era arrivato anche l'ok per il tratto Giampilieri-Fiumefreddo, progetto della Messina-Catania-Siracusa, che prevede la realizzazione di un tracciato a doppio binario (circa 42 chilometri, di cui 38 in galleria), per un costo complessivo di circa 2,3 miliardi di euro. I tempi però sono ancora incerti. Per quanto riguarda il progetto di riapertura della diramazione via Milo della ferrovia Trapani-Alcamo via Milo, si tratta di un'opera da 144 milioni di euro, ferma da otto anni. C'è poi la fermata ferroviaria Fontanarossa, dalla rotatoria fra via Santa Maria Goretti e via Fontanarossa, nei pressi dell'ingresso auto all'aeroporto di Catania, che consentirà di far giungere viaggiatori allo scalo etneo usando per la prima volta il treno. Per quanto riguarda le strade, c'è la Palermo-Catania, con un piano Anas da 870 milioni di euro per un piano straordinario di riqualificazione dell'autostrada A19. Attualmente ci sono più di 20 cantieri, quello del viadotto Imera dovrebbe concludersi il 31 luglio, con la sua riapertura dopo 5 anni. Per la Agrigento-Caltanissetta, la strada degli scrittori, Conte ha parlato di «potenziamento», ma attualmente, viste le note vicende giudiziarie della Cmc, non si sa nemmeno se i cantieri andranno avanti oppure no, anche se il viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri ha dichiarato di sì, aggiungendo un «per ora». Non manca la strada tra Lentini-Ragusa, che non è altro che la Ragusa-Catania, che sarà realizzata (dopo più di vent'anni) a quattro corsie con una anticipazione finanziaria della Regione (600 milioni su 750), con la procedura affidata al governatore Nello Musumeci, in qualità di commissario.

Un'altra grande incompiuta, la diga di Pietrarossa, a cavallo delle province di Catania ed Enna, con un iter avviato dal governo Musumeci, con l'aggiudicazione in via provvisoria della gara per la progettazione definitiva ed esecutiva. Si tratta del secondo step per arrivare all'ultimazione di un'opera ritenuta strategica per garantire un adeguato rifornimento d'acqua ai territori della piana etnea. «Dal Governo Conte, con il programma "Italia veloce" abbiamo ricevuto un nuovo lungo elenco di buoni propositi infrastrutturali, grandi cifre e progetti notori su cui, da tempo, il governo Musumeci ha lavorato completando tutte le fasi autorizzative e progettuali di propria competenza. Ora ci attendiamo i fatti», dice l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone. Un modello di sviluppo infrastrutturale targato Sicilia, che comprenda efficientamento delle ferrovie, il completamento delle strade e di tutte le opere cantierabili, il potenziamento delle aree portuali, lo snellimento della macchina burocratica e la costruzione del tanto discusso ponte sullo stretto. È la proposta lanciata dal segretario regionale della Filca Cisl, Paolo D'Anca, nel corso dell'incontro dal titolo «Infrastrutture: un modello per la Sicilia», che si è tenuto nella sede Ance Palermo. (lans)

Dighe, strade, treni e ponti (sullo Stretto no)

Investimenti per 200 miliardi su 130 opere strategiche. In Sicilia interventi attesi da anni: sarà potenziata la linea ferroviaria Palermo-Trapani via Milo e realizzata l'asse Alta velocità Palermo-Catania-Messina

Saranno potenziate la Statale 640 Agrigento-Caltanissetta e la Catania-Ragusa

ROMA. Strade, ponti, nodi ferroviari, alta velocità, ma anche acquedotti, dighe, trasporto metropolitano, porti e aeroporti. In tutto 130 opere considerate strategiche e in grado di rilanciare l'economia italiana dopo la crisi Covid, ma anche dopo anni di difficoltà burocratiche, lentezze e ostacoli. Accanto al decreto semplificazioni, approvato per snellire le procedure, il governo, per mano soprattutto della ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, ha stilato un lungo elenco di interventi prioritari nel piano "Italia veloce", prevedendo investimenti per circa 200 miliardi di euro, in parte già disponibili, in parte attesi come possibile apporto del Recovery fund europeo.

Le opere vanno da Nord al Sud del Paese, dalla Tav alla Gronda, ai colle-

gamenti Matera-Bari, con un occhio particolare anche alle isole, nonostante l'assenza del Ponte sullo Stretto, già segnalata da alcuni parlamentari.

L'obiettivo, come spiegato da De Micheli, è quello di ridurre le disuguaglianze e di non trascurare alcuna Regione. «L'Italia sarà meno diseguale nel breve e medio termine - ha detto il ministro - il decreto ci consente di raggiungere tre risultati, il rafforzamento del codice appalti, una finestra di deroghe per chi è pronto, per le stazioni appaltanti virtuose e un nuovo modello di commissari che avranno poteri nuovi, abbiamo imparato dalle esperienze precedenti». E ha sottolineato che «siamo arrivati a una sintesi rappresentata da Italia Veloce», che ha «l'obiettivo fondamentale di ridurre le disuguaglianze tra Nord e Sud e tra Est e Ovest e di rendere più competitivo il sistema paese». Nelle situazioni più critiche si interverrà velocemente con i commissari, che saranno nominati per 36 opere infrastrutturali

FONDI EUROPEI

Il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli: «Sono 200 miliardi, approfitteremo il più possibile di questa opportunità europea del Recovery Fund».

li segnalate dal Mit e per un'altra decina di casi (come scuole o ospedali) individuati dagli altri ministeri. Ad evidenziarne alcune è stato direttamente il premier Giuseppe Conte che ha citato innanzitutto nove dighe in Sardegna, mente in Sicilia si parla della diga di Pietrarossa. Ma tra le opere idriche ci sono anche la Traversa Lago d'Idro in provincia di Brescia, l'Acquedotto del Peschiera per aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento potabile e il Mose per la salvaguardia di Venezia.

Tra le opere ferroviarie figurano invece, in Sicilia, la linea Palermo-Trapani via Milo; la realizzazione dell'asse Alta Velocità Palermo-Catania-Messina; il raddoppio e la velocizzazione della Messina-Catania-Siracusa; i nodi ferroviari di Palermo con il "potenziamento upgrading infrastrutturale e tecnologico" e a Catania la sistemazione nodo e collegamento ferroviario con l'aeroporto. E ancora il raddoppio della Codogno-Cremona-Mantova; il completamento dei lavori

LE CIFRE

Dei 200 miliardi di investimenti, circa 113 miliardi sono destinati alle ferrovie, 54 a strade e autostrade, 21 al trasporto in città, 5,1 miliardi ai porti e 3,1 miliardi agli aeroporti.

del nodo ferroviario di Genova e il collegamento dell'ultimo miglio tra il Terzo Valico dei Giovi e il porto di Genova; il completamento del raddoppio della Genova-Ventimiglia e del raddoppio della Pontremolese; la chiusura dell'anello ferroviario di Roma; il potenziamento tecnologico e gli interventi infrastrutturali sulla linea Salerno-Reggio Calabria; il potenziamento della linea Fortezza-Verona e della Venezia-Trieste; la linea Roma-Pescara; il completamento del raddoppio Pescara-Bari; la realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria Napoli-Bari; la realizzazione nuova linea Ferrandina-Matera-La Martella; il potenziamento e gli interventi infrastrutturali della linea Taranto-Metaponto-Potenza-Salerno.

Infine, tre le opere stradali e autostradali compaiono la Catania-Ragusa, la riqualificazione e la manutenzione della A19 Palermo-Catania, il potenziamento del collegamento della Statale 640 Agrigento-Caltanissetta, la A24-A25, la statale 106 Ionica, il completamento della Orte-Civitavecchia con la nuova tratta Monte Romano-Civitavecchia; la Tarquinia-San Pietro in Palazzi; la Roma-Latina; il potenziamento a 4 corsie della via Salaria; il Ponte ad Albiano Magra (di competenza dell'Anas crollato in provincia di Massa Carrara ad aprile scorso) e la e78 Grosseto-Fano. ●

Approvata la legge di riordino del Corpo, assunzione dopo un corso di formazione

Ars, sì ai concorsi alla Forestale Cordaro: più uomini contro i roghi

Scontro in commissione sull'ipotesi di mini-sanatoria edilizia Legambiente: condono esteso agli abusi nelle aree vincolate

Antonio Giordano Palermo

Con 35 voti a favore e 12 astenuti e nessun voto contrario passa all'Assemblea regionale la legge sul riordino del corpo forestale.

Una norma che apre ai concorsi in un settore senza nuovi ingressi da 25 anni. Nel testo che accompagna la legge si fa riferimento alla pianta organica del corpo che può contare su 82 distaccamenti sparsi per la Regione, molti dei quali oggi accorpatisi per mancanza di personale; in atto la dotazione organica, è determinata da una legge regionale del 2019 (la numero 14) che rimanda al decreto presidenziale del 20 aprile del 2007 che prevede una dotazione organica, tra gli altri, di 800 tra agenti e assistenti forestali, il cui ruolo oggi consiste di nessun agente e solo 11 assistenti forestali. La norma approvata ieri, dunque, dà il via libera ai concorsi e, come sottolinea l'assessore al Territorio e ambiente Toto Cordaro, «consentirà finalmente di integrare un organico ormai sotto dimensionato, adeguandolo alle reali esigenze di una capillare salvaguardia del nostro patrimonio naturale».

L'accesso al Corpo mediante concorso pubblico è subordinato al superamento di un corso di formazione professionale secondo i criteri definiti da apposito decreto dell'assessorato.

Disco verde, con la sola astensione del Movimento cinque stelle, anche per altre due norme: la prima concede l'adeguamento dell'indennità mensile pensionabile attesa da anni dagli agenti in divisa e che sarà concretamente corrisposto alla fine della prevista contrattazione sindacale. L'altra consente di utilizzare, attraverso l'istituto del comando, i guardia parco dei Nebrodi nella campagna antincendio in provincia di Messina. «Anche qui», aggiunge l'assessore Cordaro, «si tratta di far fronte a un organico insufficiente, ridotto a sole 31 unità, di cui soltanto ventisei operative». «Sin dalle prime valutazioni in Commissione Affari Istituzionali è parso evidente che la carenza di organico in dotazione al Corpo Forestale arreca criticità», ha aggiunto il Presidente della Commissione Affari Istituzionali, Stefano Pellegrino (Fi). E su tale lunghezza d'onda anche i commenti di Giuseppe Lupo, capogruppo Pd «legge che consentirà al Corpo Forestale della Regione di rafforzarsi e di integrare il proprio organico per esercitare al meglio le proprie importanti competenze» e Eleonora Lo Curto (Udc) «ora si potrà rafforzare un comparto che tra l'altro, come attività fondamentale, ha anche la repressione degli incendi boschivi». «una norma assolutamente necessaria che chiedevamo da tempo», dicono Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango, segretari generali rispettivamente della Fp Cgil, Cisl Fp e della Uil Fpl della Sicilia.

Polemiche, infine, sull'approvazione in commissione Territorio dell'articolo 18 del ddl dell'edilizia sulla «compatibilità delle costruzioni realizzate in aree sottoposte a vincolo». Per Legambiente altro non è che una norma che «che estende i benefici del condono del 2003, chiamato comunemente mini-sanatoria, anche agli abusi edilizi ricadenti nelle aree vincolate». Di pagina «pessima e penosa» parla il presidente dell'associazione ambientalista Gianfranco Zanna. «La maggioranza ha votato compatta a favore dell'estensione della sanatoria del 2003», dicono dal M5s, «peccato che Musumeci, appena qualche giorno fa in Aula, aveva detto chiaramente che il suo governo è per la corretta gestione dell'ambiente». Il Pd, aggiunge Anthony Barbagallo «aveva chiesto di eliminare dal testo la norma». «Ci opporremo in ogni modo all'approvazione definitiva di una sanatoria che comprometterebbe il valore di una legge che invece dovrebbe servire a ordinare ed incentivare la materia dell'edilizia nell'Isola», ha aggiunto. L'Aula torna a riunirsi oggi con il dibattito sulle dichiarazioni del presidente della Regione. (*aggio*)



Concluso dopo 15 anni l'iter di riconoscimento della Regione

Via libera ai distretti produttivi

Dall'agroalimentare alla pesca e alla meccatronica mille aziende coinvolte L'assessore Turano: abbiamo sbloccato progetti di sviluppo fermi dal 2005

Antonio Giordano

PALERMO

Si porta a compimento l'iter di riconoscimento di tredici distretti produttivi dell'Isola. Mimmo Turano, assessore alle attività produttive della Regione, infatti, oggi firmerà e consegnerà i decreti di riconoscimento e rinnovo presentando la nuova geografia dei tredici distretti siciliani.

Tre erano già stati riconosciuti a febbraio per gli altri dieci arriva oggi il decreto.

In totale quasi mille aziende (976) compongono la geografia dei distretti che vedono la luce nel 2005 e sono stati istituiti dalla Regione con l'obiettivo di far lavorare le filiere produttive per sistemi integrati in grado di darsi una programmazione a livello territoriale incentivandoli con specifici fondi. Il sistema è, però, rimasto bloccato da tempo. «Fondamentale per la ripartenza del sistema è stata la revisione delle procedure previste per i riconoscimenti messa a punto dagli uffici del Dipartimento Attività produttive», fanno sapere dall'amministrazione regionale.

È stato creato un nuovo iter per il riconoscimento degli stessi che ha permesso di superare lo stallo nel quale il sistema era finito. Nello specifico oltre ad un adeguamento dei criteri di valutazione, il nucleo di valutazione precedentemente previsto è stato sostituito da una commissione di valutazione interna al Dipartimento Attività produttive

e si amplia dal prossimo rinnovo il riconoscimento temporale dei distretti da tre a cinque anni.

A Catania si concentrano tre distretti, quello degli Agrumi di Sicilia, il Distretto del Ficodindia di Sicilia a San Michele di Ganzaria e il distretto della pietra lavica di Belpasso; a Palermo si trovano invece Distretto Meccatronica, il Distretto della moda Mythos che ha come soggetto attivo la «filiera del tessile e della moda», sia artigiano che industriale e il Distretto nautico del Mediterraneo; nell'elenco ancora il Distretto Pesca e Crescita Blu a Mazara del Vallo, a Ragusa il Distretto orticolo sud-est Sicilia insieme al Distretto Lattiero Caseario, il Distretto Ecodomus specializzato nella filiera edilizia e delle energie rinnovabili a Licata, nel nisseno a Mazzarino ha sede il Distretto Frutta secca



Eccellenza. Organizzazione in distretti per rilanciare le imprese siciliane

di Sicilia mentre il Distretto Filiera delle Carni sorge a Messina e a Siracusa il Distretto ortofruticolo di qualità.

«Quando mi sono insediato ho trovato una situazione dei distretti produttivi davvero critica», spiega Turano, «al 2017 il sistema dei riconoscimenti era praticamente bloccato e non si era proceduto ai rinnovi o a nuove istituzioni determinando conseguentemente una sorta di limbo per i distretti produttivi. Con il presidente Musumeci abbiamo ripreso il dialogo e il confronto con i distretti ma soprattutto abbiamo messo in campo tutti gli strumenti amministrativi necessari per far ripartire i distretti puntando anche ad un sostanziale riordino che ci ha permesso di evitare doppioni e sovrapposizioni all'interno delle filiere».

Quali sono le prospettive di crescita per un distretto? «Il distretto produttivo», spiega ancora Turano, «è espressione della capacità del sistema delle imprese e delle istituzioni locali di sviluppare una progettualità strategica che riguardi anche la prossima programmazione comunitaria. In questo senso per favorire il dialogo abbiamo istituito un ufficio apposito per i distretti presso il dipartimento Attività produttive che è coordinato da Aldo Brancato e riattiveremo la Consulta dei Distretti che è l'organismo di coordinamento e concertazione. Non vogliamo limitarci a far ripartire il sistema ma siamo intenzionati a dargli nuova vitalità». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco le tredici filiere autorizzate nell'Isola

- Distretto agrumi di Sicilia, Catania, 55 imprese aderenti
- Distretto Meccatronica, Palermo, 93 imprese aderenti
- Distretto Pesca e Crescita blu, Mazara del Vallo, 111 imprese aderenti
- Distretto Mythos Fashion District, Palermo, 63 imprese aderenti
- Doses - Distretto orticolo sud est Sicilia, Ragusa, 86 imprese aderenti
- Distretto Ficodindia di Sicilia, San Michele di Ganzaria, 66 imprese aderenti
- Distretto Ecodomus, Licata, 65 imprese aderenti
- Distretto della Pietra lavica dell'Etna, Belpasso, 54 imprese aderenti
- Distretto Frutta secca di Sicilia, Mazzarino, 93 imprese aderenti
- Distretto Siciliano Lattiero Caseario, Ragusa, 90 imprese aderenti
- Distretto Filiera della carni, Messina, sono 64 le imprese aderenti
- Distretto ortofruticolo di qualità della Sicilia, Siracusa, 83 imprese aderenti
- Distretto Nautico del Mediterraneo, Palermo, 54 imprese aderenti (*AGIO*)

Gela, la bioraffineria dell'Eni centrale per la svolta green

L'ad De Scalzi soddisfatto del rendimento dell'impianto. Prossimi step con la lavorazione di grassi animali e rifiuti inorganici

MARIA CONCETTA GOLDINI

GELA. Nell'Eni dei prossimi anni meno petrolio, più gas, un ruolo importante alle bioraffinerie di Venezia e Gela e più attenzione ai progetti di silvicoltura e cattura di carbonio. «Confermiamo la nostra strategia finalizzata a far diventare Eni leader nella decarbonizzazione, nonostante gli impatti di ampia portata che la pandemia Covid-19 sta avendo sull'economia e sul gruppo. Possibili accelerazioni del percorso sono in corso di valutazione. Questo ci consentirà di ottenere un miglior bilanciamento del portafoglio, riducendone l'esposizione alla volatilità dei prezzi degli idrocarburi, e di coniugare gli obiettivi di redditività e di sostenibilità che Eni si è posta. La revisione dello scenario, maturata a quattro mesi dall'inizio della pandemia, proietta le nostre aspettative sui prezzi futuri e sarà il nuovo rife-



rimento per le valutazioni sull'allocatione delle nostre risorse»: lo ha dichiarato ieri l'Ad di Enio Claudio Descalzi confermando, nonostante le tendenze negative di mercato del greggio, gli obiettivi del piano strategico dell'Azienda entro il 2050.

Lo presentò a febbraio quando la pandemia non aveva ancora paralizzato l'Italia. Punto qualificante della strategia, come è noto, è il conseguimento di un target di riduzione dell'80% delle emissioni assolute nette di gas effetto serra tutti i prodotti al

2050, ben oltre la soglia di riduzione del 70% indicata dalla Agenzia internazionale dell'energia nello scenario compatibile con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

I progetti dell'Ad Descalzi, sono quelli di puntare molto sui prodotti puliti e creare un'azienda più snella e flessibile nei mutamenti per soddisfare le richieste del mercato. Se la crisi e lo stop imposti dalla pandemia hanno determinato un crollo della domanda di prodotti petroliferi, in compenso vanno bene le due

bioraffinerie dell'Eni, quella di Venezia e la più giovane, a Gela.

«Stiamo ottenendo un rendimento del 15% sulle nostre bioraffinerie e questo aumenterà ulteriormente quando toglieremo l'olio di palma», ha detto l'Ad di Eni Claudio Descalzi convinto che nel futuro più prossimo avranno successo le nuove imprese Energy evolution perché sono meno rischiose e sono a minore intensità di capitale. L'addio all'olio di palma come carica per le bioraffinerie è previsto per il 2022 quando nel



sito gelese si completerà la costruzione del nuovo impianto di Btu. Il gruppo intende introdurre nuove materie prime per alimentare bioraffinerie e centrali elettriche tra cui biogas, grassi animali e rifiuti inorganici per sviluppare i prodotti puliti che aumenteranno il pool di clienti da 9 milioni a oltre 20 milioni nel 2050. Descalzi è perciò impegnato a trasformare Eni da società petrolifera e del gas in un'azienda più ecologica, concentrandosi su prodotti a bassa emissione per creare un vasto bacino di clienti che stabilizzi il business e attragga investitori. L'ad di Eni nei prossimi 3 anni vuole tracciare un cammino completamente irreversibile per il gruppo. Già decisi i nuovi assetti interni con due divisioni una delle quali dedicata all'energia pulita con l'obiettivo di rendere l'azienda più snella e flessibile, capace di mutamenti veloci per soddisfare le condizioni di mercato e fornire diversi tipi di prodotti energetici ai clienti. ●

Nessuno dei 180 è risultato affetto da Covid dopo il test del tampone. Nuovo tentativo di fuga dal centro di Siculiana, un altro agente ferito

Tutti negativi i profughi della Ocean

Nella notte sono stati trasferiti sulla nave Moby Zazà, dove resteranno in quarantena
Miracolo sul molo: un bimbo di sei anni ha ritrovato la madre che era partita senza di lui

Concetta Rizzo Agrigento

L'esito dei tamponi - effettuati dall'Asp di Ragusa - è arrivato alla spicciolata: prima 65, poi 90, 123 e infine 180. Tutti i migranti salvati, in acque internazionali, dalla Ocean Viking sono risultati negativi al Covid-19. Durante la notte fra lunedì e ieri s'è proceduto allo sbarco dalla nave della ong Sos Mediterranee e all'imbarco - conclusosi alle 3,15 - sulla nave quarantena Moby Zazà dove, fra i vari ponti, il gruppo dovrà restare sotto sorveglianza sanitaria.

Sbarco ed imbarco sono stati realizzati - per come convenuto tra Questura di Agrigento ed Usmaf - a piedi dagli stessi migranti, senza l'utilizzo di alcun pullman. La Moby Zazà, ieri mattina, ha mollato l'ancora ed ha lasciato la banchina Todaro di Porto Empedocle, tornando a posizionarsi in rada. Lo stesso ha fatto anche la nave Ocean Viking, il cui equipaggio dovrà effettuare - su disposizione della Capitaneria di Porto Empedocle - la quarantena. Ancora per qualche giorno, davanti la costa di Porto Empedocle sosteranno le navi delle ong Sea Watch3 e Ocean Viking e la nave-quarantena Moby Zazà. Ma Porto Empedocle, la tensostruttura della Protezione civile sistemata accanto alla banchina, è stato teatro anche di

un «miracolo». I poliziotti sono riusciti a ritrovare la mamma del piccolo Madou, un bimbo di sei anni che ha fatto la traversata del Mediterraneo da solo, senza un parente. Gioia fra i volontari della Croce Rossa che, per due settimane si sono occupati del piccolo durante la quarantena sulla Moby Zaza. La madre del bimbo si trova al Cara di Crotone. Presto mamma e figlio si potranno, finalmente, riabbracciare. Dopo i numerosi controlli e gli accertamenti fatti dalla Questura in questi giorni, con l'aiuto della Croce Rossa, è arrivata la conferma. Quel piccino, tutto solo, che ha effettuato la quarantena sulla Moby Zazà ha ritrovato la sua mamma. Una donna che era sbarcata con un altro barcone, senza avere più notizie del suo piccolo. Il bambino è stato affidato a una donna, sua connazionale, che ha un figlio di due mesi e che conosce la madre del bimbo. Questa non è la prima e neanche l'ultima storia del genere che si registra nell'Agrigentino quanto altrove. Dalla notte fra lunedì e martedì, i volontari della Croce Rossa hanno iniziato ad occuparsi dei 180 migranti salvati dalla Ocean Viking, tra cui molte donne con figli. Ma sulla nave quarantena Moby Zazà ci sono anche i 30 migranti - che erano stati salvati dalla Sea Watch3 - che sono risultati positivi al Covid-19. Si trovano isolati sul ponte 7, la cosiddetta «zona rossa» della nave.

Ieri sera, infine, al centro d'accoglienza ex Villa Sikania di Siculiana s'è registrato - ed è stato il secondo caso nell'arco di neanche 24 ore - un nuovo tentativo di fuga da parte dei migranti ospiti. Un poliziotto s'è fatto male ed è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale di Agrigento. Ha riportato ferite guaribili in 6 giorni. Due giorni prima due agenti avevano subito escoriati guaribili in 5 giorni a testa. E ancora prima, cercando di bloccare migranti in fuga, un sovrintendente ha subito la frattura della rotula. (*CR*)



Il bollettino. Dimessi i due ultimi ricoverati. Norma all'Ars: il Cura Italia esteso ai precari In Sicilia zero pazienti in terapia intensiva

Fabio Geraci

PALERMO

Zero pazienti in terapia intensiva in Sicilia. I due malati che erano ancora ricoverati sono stati dimessi e da ieri, nelle rianimazioni delle strutture sanitarie regionali, non c'è più alcun contagiato da Covid-19. Un risultato importante che, di fatto, fa entrare l'Isola nella «Fase 3» dell'epidemia.

Infatti, secondo l'ultimo bollettino diffuso dal Ministero della Salute, solo un nuovo positivo è stato trovato in provincia di Palermo: dall'inizio

dell'emergenza i cittadini colpiti dal virus sono stati 3096, gli attuali contagiati sono 282, 140 le persone in isolamento domiciliare, 224.783 il totale dei tamponi effettuati di cui 2607 nelle ultime 24 ore. Nel resto della Penisola sono quattordici le regioni che non hanno più pazienti in gravi condizioni, solo tre hanno ancora dieci persone in ospedale sottoposte alle terapie individuate per fronteggiare l'infezione. La Lombardia ha ancora 36 degenti in terapia intensiva, il Lazio (13, +1) e l'Emilia Romagna (10,+1), seguono il Piemonte con otto (-1), il Veneto con 2 e la Toscana con 1 (-1).

Diminuiscono i ricoveri: sei posti occupati in meno in regime ordinario (940 in tutto), 13.232 sono in quarantena. Cala la curva epidemica: 138 i nuovi casi contro i 208 di lunedì, complessivamente il numero degli italiani che hanno contratto il «Sars Cov2» sale a 241.956. Forte rialzo invece del numero dei decessi: complessivamente sono 34.899, ieri ne sono stati registrati trenta rispetto agli otto di lunedì e ai sette di domenica scorsa. È ancora la Lombardia, con tredici vittime, la più esposta, situazione da monitorare anche in Veneto, dove ci sono stati dieci morti; in Piemonte (3), Toscana (2),

Emilia Romagna (1) e Puglia (1). Aumentano i guariti, 574 in un giorno - secondo l'ultima rilevazione erano appena 133 - che salgono a 192.815.

L'Ars, intanto, ha approvato una norma che estende ai «soggetti del bacino Pip emergenza Palermo», a chi è utilizzato in attività socialmente utili nei cantieri di servizio già percettori del reddito minimo di inserimento, le «garanzie di rispetto e di dignità già riconosciute dal decreto Cura Italia» per tutti coloro che sono impegnati in servizio presso le pubbliche amministrazioni. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA NAZIONALE



Conte: il rilancio dell'Italia parte con 130 opere strategiche

Angelo Sanza ROMA

«Nella settimana di confronto a Villa Pamphili con le parti sociali è stato corale l'appello a ridurre la burocrazia e far correre il Paese. Noi siamo sempre convinti di questa priorità e l'abbiamo realizzata con un decreto che semplifica, velocizza, digitalizza, sblocca una volta per tutte i cantieri e gli appalti». Lo dice, in conferenza stampa a palazzo Chigi, il premier Giuseppe Conte, convinto che il provvedimento del decreto Semplificazioni «è il trampolino di lancio di cui l'Italia ha bisogno in questo momento. In Consiglio dei ministri abbiamo approvato (lunedì notte, ndr), l'elenco di 130 opere strategiche di "Italia veloce" individuate specificamente dal Mit. A queste aggiungiamo quelle per Cortina e quelle di competenza di altri ministeri, come sanità, carceri, polizia», ha aggiunto il premier. Le opere non si bloccheranno più perché i procedimenti amministrativi saranno «con sentenza breve» e «le stazioni appaltanti» procederanno «anche in presenza di contenzioso. Oggi si blocca tutto, non succederà più», ha sottolineato Conte, ciò che è successo in passato.

Basta con le attese

Basta, dunque, con le «attese infinite» perché la Pubblica amministrazione potrà «esporre una volta sola le ragioni che giustifichino il non accoglimento» delle istanze e «chi non risponde in tempo non potrà più intervenire». Sul Ponte dello Stretto ha aggiunto che «non c'è alcuna novità: questo governo si preoccupa delle infrastrutture a terra e se ci saranno problemi li affronteremo a tempo debito» ha detto rispondendo a chi gli ha chiesto se il Ponte è fra le opere da sbloccare. «Offriamo una strada a scorrimento veloce, un rapporto leggero a portata di click fra le persone e lo Stato» ha aggiunto il premier. Alziamo il limite di velocità, l'Italia deve correre ma alziamo anche gli autovelox: non vogliamo offrire spazio a appetiti criminali che alterano la concorrenza e fanno guadagni indebiti». Tra le opere strategiche, il premier ha citato «la Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania-Messina, la Pescara-Roma, la Pescara-Bari, la Venezia-Trieste, la Gronda, la Ionica, l'ampliamento della Salaria, la Pontina».

«Diamo poteri regolatori a tutte le stazioni appaltanti - ha spiegato Conte -: non serve necessariamente un commissario per procedere velocemente ma prevediamo che in casi complessi sia possibile nominare commissari sulla scia di Expo e del Ponte Genova». L'intenzione del governo è quella di «mettere ordine».

«La paura della firma»

Stop poi ai timori per la firma. «Basta paura: conviene sbloccare - ha rilevato il presidente del Consiglio -. Arriva una piccola rivoluzione per i funzionari pubblici. Con la nuova normativa ci saranno più rischi per il funzionario che tiene ferme le opere, non per quello che li sblocca: siamo arrivati a una situazione perversa per cui fa carriera chi non firma e chi si assume responsabilità rischia di esporsi a un soverchio danno. Dobbiamo fermare la paura della firma. Fino al 31 luglio 2021 la responsabilità per danno erariale sarà limitata a solo dolo. Resterà la responsabilità per colpa, per omissioni e quindi inerzie, ritardi. E' un incentivo a operare. Colpiamo chi non fa» ha aggiunto Conte.

La fiducia sul dl Rilancio

Il voto sulla fiducia posta dal governo sul decreto Rilancio inizierà intanto questo pomeriggio alle 18,30. Il voto finale sul provvedimento si svolgerà entro le 14 di domani: lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Le dichiarazioni di voto sulla fiducia inizieranno alle 17. Dalle 18,30 inizierà la chiama per appello nominale sul voto di fiducia. Al termine del voto di fiducia, inizierà l'esame degli ordini del giorno, le cui votazioni si svolgeranno nella mattinata di domani, dalle 9 alle 12. Dalle 12, ed entro le 14, si svolgeranno le dichiarazioni di voto (con diretta tv) e il voto finale sul decreto Rilancio, che passerà all'esame del Senato. Oggi alle 15 è confermato il question time.

Legge elettorale: si tratta

Pd e M5s puntano a imprimere un'accelerazione sull'iter della riforma della legge elettorale. L'obiettivo è di approvare prima della pausa estiva alla Camera il Brescellum, ovvero il testo frutto dell'accordo siglato a fine 2019 dalla maggioranza, che prevede un sistema proporzionale con soglia di sbarramento nazionale al 5% e diritto di tribuna per i piccoli partiti. Ma, «realisticamente», spiega una fonte giallorossa che si occupa del dossier, «forse riusciremo a incassare l'ok della sola commissione». Per l'Aula «se ne riparlerà in autunno», dopo le Regionali e il referendum sul taglio degli eletti. E questo non solo perché ci sono diversi provvedimenti da approvare, tra cui decreti, che hanno la priorità, ma anche per le divisioni interne alla stessa maggioranza, con Italia viva che in questi giorni è tornata a mettere in discussione l'accordo raggiunto sul proporzionale, e frena sullo sprint, caro invece ai dem. Insomma, in campo ci sono già troppi temi e voti «delicati» su cui la maggioranza rischia di spaccarsi, è il ragionamento che fanno alcuni parlamentari, da «poterci permettere un tema che rischia di essere altamente divisivo». A mettersi di traverso, poi, è anche il centrodestra, contrario al proporzionale e a qualsiasi accelerazione. Intanto, la commissione Affari costituzionali della Camera ha fissato per giovedì 16 luglio il termine per la presentazione degli emendamenti.

CONTE: «DL SEMPLIFICAZIONI, UNA RIVOLUZIONE CLAMOROSA» Banda larga, digitalizzazione e stretta sui tempi della P.a. Pa-Ct-Me in gara, si sbloccano Rg-Ct, Ag-Cl e Pietrarossa

FRANCESCA TANA

ROMA. «È un decreto che semplifica, velocizza e sblocca una volta per tutte i cantieri e gli appalti. Questa riforma è il trampolino di lancio di cui l'Italia in questo momento ha bisogno». Lo ha detto il premier, Giuseppe Conte, in conferenza stampa da Palazzo Chigi, presentando il decreto “Semplificazioni” che aveva definito «la madre di tutte le riforme» e approvato nella notte fra lunedì e ieri dal Consiglio dei ministri con la formula “salvo intese”. «Abbiamo approvato l'elenco di 130 opere strategiche di “Italia Veloce”, che sono state individuate dal Mit. A queste aggiungiamo le opere per Cortina e quelle di competenza di altri ministeri». Il premier ne ha elencato alcune: Alta velocità di rete Salerno- Reggio Calabria, Palermo-Catania-Messina che «va in gara già questa estate», Pescara-Roma e Pescara-Bari, Alta Velocità Ancona-Genova-Ventimiglia, Venezia-Trieste, la Gronda, la 106 Ionica, la Pontina, ampliamento della Salaria, la Ragusa-Catania, ampliamento della Pontina, commissariamento anello ferroviario di Roma, ponte sullo Scrivia, potenziamento Agrigento-Caltanissetta, Alta Velocità Brescia-Verona.

«Commissareremo le dighe sarde perchè la Sardegna ha bisogno di acqua, la diga di Pietrarossa fra Enna e Catania e realizzeremo le varie opere per le Olimpiadi», ha aggiunto.

«Siamo in una emergenza e questo decreto è la premessa necessaria per il rilancio del Paese. Oggi il rapporto tra cittadini, imprese e P.a. è un percorso a ostacoli, una strada tortuosa in cui finiscono per impantanarsi anche i migliori progetti di sviluppo, le migliori idee dei nostri giovani. Con questo decreto - ha assicurato Conte - offriamo una strada, un percorso a scorrimento veloce per tutte queste opere. Alziamo il limite di velocità per l'Italia che deve correre, al contempo rafforziamo i presidi di legalità, non vogliamo assolutamente offrire spazio agli appetiti criminali che alterano la concorrenza e conseguono guadagni indebiti. Questo provvedimento rappresenta la base per il nostro “Recovery Plan”, che contiene riforme e interventi sui quali andremo a chiedere finanziamenti all'Europa».

Nel dettaglio: niente gara di appalto sotto i 150 mila euro, i lavori verranno affidati direttamente alle ditte, ci sarà un affidamento diretto e verrà elevata la soglia. Una procedura senza bando di gara per lavori da 150 mila euro sino a 5 mln, una procedura negoziata senza bando. Sopra la soglia europea che per i lavori pubblici è di 5 mln, la re-

gola resta la gara ma con abbreviazione dei termini.

Annunciando poi un grande progetto in materia di banda larga, Conte ha parlato di una digitalizzazione della P.a. «Abbiamo un Paese a portata di click, si metteranno in comune tutte le banche dati, si pretenderà dalla P.a. che sia tutto digitalizzato. Stop alle file agli sportelli, basterà una app sul cellulare per autocertificazioni, istanze, dichiarazioni agli uffici pubblici. I servizi saranno tutti accessibili tramite Spid, carta d'identità digitale, sarà tutto più semplice. Ci saranno meno scartoffie e gli uffici pubblici lavoreranno in automatico».

Il premier ha parlato dunque di una vera e propria rivoluzione: «Una semplificazione così non è stata mai fatta. Aver fatto convergere quattro forze di maggioranza su questo risultato è clamoroso», ha concluso.

«Diamo poteri regolatori a tutte le stazioni appaltanti, non serve necessariamente nominare un commissario per procedere speditamente, ma - ha spiegato Conte - prevediamo che in situazioni complesse si potranno nominare commissari e, sulla scia dell'esperienza già maturata, interverremo dando assetto unico alle norme sui commissari. Basta paura, oggi con la nuova normativa ci saranno più rischi per il funzionario che tiene ferme le opere e non per quello che le sblocca. Siamo arrivati a una situazione perversa, dobbiamo fermare e cacciare via la paura della firma. I funzionari pubblici devono essere messi nelle condizioni di poter sbloccare lavori e opere. Sino al 31 luglio 2021 la responsabilità per danno erariale sarà limitata al solo dolo». Il premier ha inoltre assicurato uno stop alle attese infinite su richieste e autorizzazioni, «le P.a. devono rispondere entro i termini previsti, devono una sola volta esporre tutte le ragioni che giustificano il non accoglimento delle richieste dei cittadini. Tempi compressi per le autorizzazioni rilasciate dalle conferenze dei servizi, le amministrazioni avranno 60 giorni di tempo per le risposte». In materia edilizia sarà più semplice costruire e rigenerare, sempre nel rispetto dei principi di legalità e legittimità e non ci sarà maggior consumo di suolo. «Non stiamo introducendo condoni - ha sottolineato - non vogliamo abusi, vogliamo semplicemente una valutazione di impatto ambientale sulle opere pubbliche più rapida e semplice». Per quanto riguarda l'abuso d'ufficio, il premier ha parlato di una larghissima condivisione all'interno della maggioranza. «Interveniamo per circoscrivere la portata del reato di abuso di ufficio: non lo aboliamo, ma pretendiamo che sia una violazione di specifiche di regole di condotta».

Ue. Gentiloni: «Effetti del "lockdown" più pesanti del previsto, l'Europa a -17% nel semestre» Stima Pil Italia a -11,2%: «Subito accordo su Recovery Plan»

BRUXELLES. La Commissione europea rivede al ribasso le stime sull'andamento dell'economia continentale nel 2020 e invoca, unita, un rapido accordo tra gli Stati membri sul "Recovery Plan", il piano da 750 mld di euro, finanziato a debito, che dovrebbe sostenere la ripresa dalla profonda crisi provocata dalla pandemia di Covid-19. La malattia causata dal coronavirus Sars-Cov-2 e le misure di "lockdown" prese per contenerla hanno avuto un impatto pesantissimo sull'economia dell'area euro, che ora la Commissione vede in calo dell'8,7% nel 2020, contro il -7,7% previsto nel maggio scorso, prima di rimbalzare del 6,1% nel 2021.

Peggiorano anche le stime per l'Italia, il cui Pil è visto in calo dell'11,2% nel 2020, per recuperare il 6,1% nel 2021. Insieme alla Spagna (-10,9% nel 2020) e alla Francia (-10,6%), l'Italia è tra i Paesi più colpiti dalla crisi eco-

nomica (secondo le previsioni è il più colpito in assoluto, ma da molti anni Roma è in fondo alla classifica delle performance nell'area euro), anche perché, ha ricordato il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, è stato il Paese che ha avuto il "lockdown" più lungo: ha chiuso prima per fronteggiare il virus, così da rimuovere le restrizioni insieme agli altri Stati. Pesa sulle previsioni anche il fatto, ha sottolineato Gentiloni, che ad essere colpito in pieno dalla malattia è stato il Nord, che è «il motore economico» del Paese.

Le previsioni per l'intera Ue, ha aggiunto Gentiloni, sono caratterizzate da «forti rischi» al ribasso: non incorporano l'eventualità di una vera e propria seconda ondata di contagi, ma neanche scontano l'effetto del "Recovery Plan", che per l'ex presidente del Consiglio sarà comunque «significativo». L'unico «rischio al

rialzo» è l'arrivo di un vaccino efficace contro il Covid-19.

Un accordo «rapido» sul Recovery Plan, entro questo mese, servirebbe ad «iniettare fiducia e nuova finanza nelle nostre economie, in un momento critico», ha aggiunto il commissario Gentiloni. A dargli man forte è stato il vicepresidente esecutivo, Valdis Dombrovskis, secondo il quale «le previsioni sono una potente illustrazione del perché ci serve un accordo su un pacchetto di ripresa ambizioso», dato che «l'impatto economico del "lockdown" è più pesante di quanto inizialmente previsto».

Impatto che è pesantissimo: il secondo trimestre del 2020 vedrà «la peggior caduta del Pil dalla Seconda Guerra Mondiale», ha detto Gentiloni, con un crollo del 13,5% trimestre su trimestre. Nel primo semestre del 2020, l'economia dell'area euro lascerà sul terreno il 17% cumulato. ●



Paolo Gentiloni

Caos Bangladesh stop a voli aerei decine di positivi arrivati a Roma «Bomba virale»

Contromisure. Sospesi i collegamenti con l'area in cui il virus è ancora senza controllo

GABRIELE SANTORO

ROMA. Quando ha saputo che solo sul volo Dacca-Roma atterrato ieri a Fiumicino i positivi al Coronavirus erano già 21, prima ancora che terminassero tutti i test il ministro Roberto Speranza ha detto basta: stop agli aerei dal Bangladesh, almeno per una settimana, almeno finché non si troverà un modo più sicuro per gestire le misure di sicurezza per gli arrivi extra Schengen ed extra Ue.

«La quarantena per chi viene da Paesi extra Ue ed extra Schengen - ha detto il ministro della Salute - è già prevista ed è confermata. Ma dopo tutti i sacrifici fatti non possiamo permetterci di importare contagi dall'estero. Meglio continuare a seguire la linea della massima prudenza».

Speranza lo dice chiaramente: la goccia che l'ha spinto a bloccare gli aerei dal Bangladesh, d'intesa con la Farnesina di Luigi Di Maio, è stato il volo di ieri. Quello con 276 persone a bordo che l'assessore laziale alla Sanità Alessio D'Amato ha definito senza troppi complimenti

«una vera e propria bomba virale che abbiamo disinnescato con tempestività», spiega, attraverso l'ordinanza firmata ieri dal governatore Nicola Zingaretti. Un provvedimento ad hoc per i voli speciali da Dacca autorizzati dall'Enac che di fatto blindava gli arrivi dal Paese asiatico - peraltro dirottati sul Terminal 5, non operativo e lontano dagli altri - e li imbrigliava in una

rete di controlli, sottoponendo i passeggeri al test sierologico e al tampone, e all'isolamento nell'attesa.

Il timore delle autorità sanitarie è che il contagio si espanda sul territorio laziale, diffondendosi in particolare nella numerosa comunità bengalese che risiede nella Capitale.

Proprio stamattina infatti la Asl Roma 2 e l'Unità di Crisi anti-Covid hanno incontrato i rappresentanti della comunità per

informare ma anche tranquillizzare i bengalesi di Roma. E' stata l'occasione per dare indicazioni esatte da tradurre nella loro lingua e da diffondere poi attraverso i social e i loro canali interni.

Il problema a cui far fronte oggi,

una volta fermati i nuovi voli, è che l'aereo di ieri è stato preso in tempo («non avessimo messo in piedi un'imponente macchina dei controlli - dice infatti D'Amato - questi passeggeri sarebbero stati a loro volta un vettore di trasmissione del virus») ma lo stesso non si può dire dei passeggeri dei voli atterrati a Roma nelle settimane precedenti.

Ecco perché la Regione ha chiesto a tutti coloro che dal 1 giugno siano rientrati dal Bangladesh, o siano stati a contatto con gente di ritorno dalla madrepatria, di andare a sottoporsi ai test al 'drive-in' di S. Caterina delle Rose a Largo Preneste.

«Inoltre in via del tutto straordinaria - ha fatto sapere la Regione - sono stati predisposti, in collaborazione con la Comunità, ulteriori due punti che saranno disponibili per questo sabato e questa domenica». C'è poi l'indicazione per gli asymptomatici: 14 giorni di quarantena dopo l'arrivo, anche in appositi alberghi a disposizione per chi non avesse alternative.

Basterà? Secondo il sindaco di Fiumicino Esterino Montino lo stop ai voli dal Bangladesh è una buona idea «ma non è sufficiente» perché rimane il problema degli scali: «Per questo - ha aggiunto il primo cittadino - va coinvolta l'Ue».

Il ministro Speranza è intervenuto dopo l'allarme scattato a Fiumicino. «Va rispettata la quarantena da parte di chi proviene da aree a rischio»

BRASILE

Bolsonaro ammette «Ho il coronavirus ma ora sto meglio»

BRASILIA. Al suo quarto tampone il presidente brasiliano Jair Bolsonaro è risultato positivo al Covid-19. Il leader sudamericano, già da ieri con sintomi compatibili con il virus come la febbre alta, ha più volte in questi mesi ridimensionato i rischi della pandemia, definendolo una "febbriattola" dalla quale sarebbe facilmente guarito. Toni che per certi versi ricordavano quelli di un altro leader a sua volta contagiato e addirittura costretto a ricorrere per alcuni giorni alla terapia intensiva, il britannico Boris Johnson. Non a caso in queste ore su Twitter Brasile spopola l'hashtag "Forcacorona", mentre uno dopo l'altro, si accavallano messaggi che ironizzano sulle condizioni di Bolsonaro, tra foto ritoccate e meme.

Il leader brasiliano in più occasioni in effetti ha sfidato i rischi di contagio, partecipando spesso a incontri pub-

blici senza mascherina. L'ultima il 4 luglio, giorno della Festa dell'Indipendenza, quando ha pranzato all'ambasciata americana posando con i presenti, tra cui alcuni ministri e l'ambasciatore, per delle foto che li ritraggono senza mascherina né distanziamento.

In questi mesi ha più volte esortato i governatori degli Stati brasiliani ad allentare le misure di lockdown perché danneggiavano l'economia e lunedì scorso ha indebolito una legge che introduceva a livello nazionale l'obbligo di usare le mascherine nei luoghi pubblici. Numerose sono le frasi che ora tornano indietro da Bolsonaro come un boomerang. Come quando ad aprile disse che se fosse stato infettato "non mi preoccuperei perché non sentirei nulla, al massimo sarebbe come una febbriattola". Ma ad aprile i morti erano ancora sotto i tremila e i casi circa 40mila. Non rispettivamente oltre 65mila e 1,6 milioni come oggi. Il mese prima era stato ancora più sprezzante. "Da quello che ho visto fino ad ora, ci sono altri tipi di influenza che hanno ucciso più persone" del coronavirus, affermò Bolsonaro l'11 marzo. Una settimana dopo parlò di picco vicino o "già superato", sostenendo che il virus non si diffonde rapidamente nei "climi caldi come i nostri". E poi il 20 marzo: "Dopo essere stato accoltellato, non mi farò abbattere da una febbriattola". ●

COMUNICAZIONE AL CONGRESSO

Trump ritira Usa dall'Oms. Speranza: «Un errore»

WASHINGTON. Gli Stati Uniti si sono ritirati formalmente dall'Organizzazione mondiale della sanità. Lo affermano fonti dell'amministrazione Trump citate dai media americani. La decisione, inviata al segretario generale dell'Onu, è in vigore a partire da lunedì 6 luglio. L'amministrazione Trump in pratica avrebbe notificato al Congresso che gli Stati Uniti si stanno formalmente ritirando dall'Oms. Ad

annunciarlo su Twitter anche il senatore democratico Robert Menendez. Il Congresso ha ricevuto la notifica che il presidente ha ufficialmente ritirato gli Stati Uniti dall'Oms in piena pandemia", ha twittato. Trump aveva annunciato in maggio di volersi ritirare dall'Oms dopo aver accusato l'organismo internazionale di una gestione troppo filocinese dell'emergenza coronavirus.

L'uscita degli Usa sarà effettiva il 6 luglio 2021. Un portavoce dell'Onu ha sottolineato che le condizioni di uscita prevedono il preavviso di un anno e il "pieno" rispetto degli obblighi finanziari assunti. «La crisi sanitaria ci ha dimostrato che serve un Oms riformata e più forte, non più debole. Per questo la scelta di Trump è grave e sbagliata», ha detto il ministro della sanità Roberto Speranza in un tweet.